

documento di P.D., interno, gennaio-febbraio 1979, dopo le "azioni" Alessandrini e Rossa, di proposta e analisi dello scontro di classe sulla base di una lettura della composizione e dell'effettivo stato del conflitto in corso

analisi delle classi sociali

1) Il nuovo soggetto proletario si esprime con comportamenti eversivi non più riconducibili e assorbibili all'interno del quadro istituzionale. Le sue forme d'espressione ~~TUTTAVIA~~ non hanno la capacità di ricomporre l'intero proletariato, perchè oggi esiste un proletariato estremamente diviso e scomposto al suo interno. Si sta perdendo un'identità di classe.

La tradizionale figura operaia è legata al Pci e al quadro istituzionale e non dà segni di ribellione sostanziale nè dal suo interno sono nati livelli storici di avanguardie complessive -se si eccettuano alcuni casi- capaci di costituire un movimento capace di distruggere e superare il sindacato di stato.

Il "sottoproletariato" è stato completamente assorbito dal nuovo soggetto proletario e i suoi modi ~~TRADIZIONALI~~ e le sue forme di ricerca del reddito vanno generalizzandosi. Tuttavia, non costituisce oggi un fertile terreno di crescita.

Non esiste un partito rivoluzionario all'interno della classe.

Esistono settori organizzati che praticano la lotta armata.

Del resto, anche la lotta per i bisogni non ha centrato, ha anzi deviato il problema dagli occhi dei proletari.

Per realizzare una RICOMPOSIZIONE POLITICA ^{DI CLASSE} sono oggi necessarie le seguenti condizioni:

- a) Grandi fabbriche del Nord più alcune grandi al centro sud: CREAZIONE DI UNA MILIZIA OPERAIA RICONOSCIUTA (questa condizione è andata nella maggior parte dei casi affanculo), ~~LEGATA ALL' "ALTRO MOVIMENTO OPERAIO"~~ che tenda a RICOSTRUIRE LE AVANGUARDIE IN FABBRICA.
- b) Piccole fabbriche e lavoro "nero": INTERVENTO P-M SULLA CLASSE NEL TERRITORIO (su questo punto del progetto si marcia in ben poche situazioni)
- c) Proletariato metropolitano: LEGAME FRA LE AVANGUARDIE DEL MOVIMENTO COMUNISTA PER DIRIGERE (come al punto b) L'INTERVENTO P-M NEL TERRITORIO.
- d) UNIONE DELLE AVANGUARDIE NEL PARTITO COME RIPROPOSIZIONE E SUPERAMENTO (nella continuità dell'intervento e nel suo rilancio) DAL SOCIALE AL "POSITIVO".

Queste condizioni non sono state raggiunte. Volendo inseguire la composizione di classe, non si è riusciti a proporre un progetto realistico e praticabile di intervento e di creazione dell'avanguardie nelle situazioni.

Del resto si ha una situazione che sinteticamente si può così esprimere: nelle GRANDI FABBRICHE: + TECNICI E OPERAI QUALIFICATI

- OPERAI GIOVANI

Coscienza di classe presente ma, politicamente, è sulla difensiva

nelle PICCOLE FABBRICHE: + DISPONIBILITA' ALLO SFRUTTAMENTO

- COSCIENZA DI CLASSE (verificare questo punto)

nel TERRITORIO: + DISPONIBILITA' ALLA LOTTA SUL SOCIALE "LIMITATA" Delega, abbandono, parasindacalismo

- DISPONIBILITA' A ROVESCIARE IL PROBLEMA: DAL SOCIALE AL "POSITIVO"

(DAL SOCIALE AL "POLITICO")

Il problema infatti non è di negare la lotta per i bisogni, il problema è che senza una teoria della presa del potere e senza una teoria del partito non è possibile _____ processo rivoluzionario. Inoltre _____ diseducato i proletari, anche perchè _____ badato tutti agli interessi immediati, dimenticando che SENZA COSCIENZA DI CLASSE NON C'E' PARTITO DI CLASSE! Quindi se il partito non c'è, se il proletariato non è all'offensiva, se la azione p-m è slegata da una teoria della presa del potere, non si vede a cosa serva quest'ultima (L'AZIONE P-M).

- 2) Il blocco sociale corporativo-riformista è il prodotto di quel legame interclassista che si è creato fra Aristocrazia Operaia e Corpo Sociale Medio. Ora per Corpo Sociale Medio intendo tutte quelle categorie che di fatto, attraverso il commercio, il lavoro legato ai processi di scambio e di consumo, si è legittimato come _____ sociale (rimpinzato dalla borghesia imperialista) delle contraddizioni fra proletariato e multinazionali nelle metropoli. Di fatto questo legame non è qualunquista, è CORPORATIVO perchè si basa sull'interesse SPECIFICO, PARTICOLARE, è RIFORMISTA perchè senza questa componente non potrebbe reggere.

Questo blocco sociale riesce a fare da cuscinetto sociale perchè il nuovo modello di produzione destina a sempre meno f-l la produzione di merci, lasciando a sempre più f-l le _____ produzioni intermedie e successive, di fronte alle dimensioni gigantesche che sta assumendo il commercio e lo scambio. Quindi con più produzione e meno f-l _____ legata alla produzione diretta delle merci abbiamo un blocco sociale che vive della ricchezza sociale estorta e riciclata dal capitale al proletariato (e a questo stesso blocco sociale).

La categoria proletaria ed estranea a questo blocco sociale che vive di questa forma di lavoro è _____ il _____ che si sviluppa all'interno del mercato marginale del lavoro, è il "precariato", nel senso più ampio del termine.

Quindi non _____ sostenere la teoria della disoccupazione e del lavoro non produttivo, semmai esistono sempre più ampi settori sociali che vivono della produzione altrui, ma riproducendo comunque plus-valore.

Insomma, (UNA PARENTESI SUL COMUNISMO)

_____ parte del proletariato _____ consumo senza produrre, si appropria della ricchezza! E' possibile dunque CONSUMARE DI PIU', SEMPRE DI PIU' E LAVORARE SEMPRE MENO? (Dove per sempre meno non si intende la media delle ore lavorate ma il _____ tempo di lavoro di tutto il proletariato; quindi non si parla di riduzione dell'orario ma di _____ librazione dal lavoro).

Perchè esiste questo blocco sociale corporativo-riformista, se non per il motivo che esiste ancora una f-l legata a una concezione mediata _____ e perdente di consumo e della riproduzione?

Del resto, è storico che quando per gli uomini non avrà più valore il denaro, la merce sarà alla mercè del consumatore.

ECCO IL NODO: FINCHE' ESISTERA' UNA TRADIZIONALE FIGURA OPERAIA, SEMPRE PIU' LEGATA AGLI INTERESSI DELLA PRODUZIONE, ESISTERA' QUELLA MEDIAZIONE FRA PRO-

DUZIONE DI RICCHEZZA E CONSUMO DI RICCHEZZA CHE IMPEDISCE LA ROTTURA STORICA, E LA DECOMPOSIZIONE DELLA SITUAZIONE DI MEDIETA'.

Ora, non si tratta di dichiarare che finchè ci saranno operai non ci sarà la dittatura proletaria, bensì che finchè ci saranno operai non ci sarà comunismo !

- 3) Sul blocco sociale reazionario non ci sono molte parole da spendere . Oggi la forza del proletariato come INCIDENZA POLITICA sull'intera società non permette a questi cadaveri (che sono tuttavia fra i 4 e i 10 milioni) di crearsi uno spazio . Ma , se realmente la forza proletaria finisse per essere una forza d'opinione , che possibilità avrebbe questo blocco sociale ad affermarsi , sulla base di una forza militare (ampi settori dell'esercito) e di un appoggio politico ?

analisi delle condizioni politiche

- 4) Ecco che entrano in gioco nella nostra analisi le multinazionali (associate attraverso miliardi di miliardi di dollari fra i paesi USA, RFT, JAP, GBR, FRA, ITA, BRA, SUDAFR, IRAN, PP. ARABI) , queste enormi potenze economiche che riescono a gestire le linee fondamentali dello sviluppo, subordinate solo agli organismi sovranazionali (Trilateral, FMI, ecc.)^V, dipendenti strategicamente dagli USA.

^V DI GESTIONE POLITICO-ECONOMICA

Va analizzata qual'è la tendenza oggi : le contraddizioni vengono assorbite per vie interne nei paesi sardo-capitalistici , per vie esterne nel "terzo mondo" (fondamentale per le materie prime per l'attuale ciclo capitalistico). Quindi per il Capitale Multinazionale il pericolo non viene tanto da momenti internazionali di sovversione proletaria , bensì da momenti interni di lotta armata e sovversiva delle masse , che possano porre le basi per la nuova internazionale comunista , la multinazionale operaia .

In Italia , "anello debole del Mediterraneo" (a sua volta anello debole e fondamentale strategicamente del mondo "occidentale") la stabilità può essere garantita ancora dalla borghesia imperialista e dal suo partito , la DC , o necessita un mutamento, di stile socialdemocratico , che porterebbe tuttavia al PCI e al blocco sociale corporativo-riformista , già tuttavia lacerato . La DC non riesce più a garantire questa stabilità , ma è probabile che la ritrovi nel prossimo futuro ; anche se , per i proletari , sarà un elemento ulteriore di chiarezza .

Non si può comunque dire come si concluderà la partita , ma una cosa è certa per i proletari i tempi si prospettano bui ; il feroce anticomunismo , dichiarato da una parte e velato dall'altra , si presenta con i denti aguzzi e con le unghie affilate , pronto all'attacco.

analisi delle condizioni di forza militare e strategica esprimibili

- 5) Ecco quindi che arriviamo al punto nodale : che RISERVE STRATEGICHE ha il proletariato , con le sue avanguardie , per controbattere a questa iniziativa (non ancora chiara) ?

(ARMARE IL PROLETARIATO)

Il livello raggiunto è alto, ma il blocco politico della classe fa piangere i muri. E il livello logistico delle forze armate è molto basso e non è

sufficiente al livello politico

(esso stesso insufficiente) necessario.

In queste condizioni chi afferma che la lotta armata sta passando "dal terrorismo alla guerriglia" è cieco e ottuso se accetta passivamente l'innalzamento del livello (vedi azioni di gennaio) che scarica i proletari e si pone al di là della capacità delle avanguardie della classe di "tenere" e di avanzare sul terreno dell'OFFENSIVA DI MASSA, della PRATICA COMUNISTA, della COSTRUZIONE DEL PARTITO DEL PROLETARIATO, della TEORIA DELLA PRESA DEL POTERE.

Quindi, nel caso di un innalzamento del livello cui corrisponderebbe o potrebbe corrispondere un innalzamento repressivo in ESCALATION, le forze più reali e più legate alla classe finirebbero per

a) scomparire

b) venire assorbite in una strategia perdente, foss'anche una strategia

c) venire annientate, un po' alla volta, dallo stato (forse questa affermazione è pessimista?).

Si può dunque dire che il livello delle riserve strategiche non permette ai proletari questo innalzamento, mentre potrebbe permettere il RADICAMENTO e l'ESTENSIONE DEL CONTROPOTERE DI MASSA, dell'AZIONE P-M LEGATA ALLE SITUAZIONI DI LOTTA, DELLE ORGANIZZAZIONI P-M LEGATE AI CONTENUTI ESPRESSI DALLE AVANGUARDIE COMPLESSIVE IN SENO AL PROLETARIATO. Insomma, difendere con tutte le forze il progetto dell'avanzamento fra i proletari della pratica comunista (e non fine a se stessa), realmente radicata e realmente strategica significa RIFONDARE LE POSSIBILITA' DI VITTORIA DI UN PROLETARIATO SCOMPOSTO MA RABBIOSO CHE URLA IL SUO BISOGNO DI COMUNISMO!

6) La forza militare dello Stato è alta anche se deve cedere ancora su una RESISTENZA che non si pone il problema della sua capacità offensiva.

Quindi possiamo dire che rispetto ai livelli del proletariato lo Stato è in grado di garantire il POTERE alla BORGHESIA IMPERIALISTA,

nonostante non sia in grado di garantire la STABILITA' interna allo Stato.

Il rischio è anche che la controrivoluzione si traduca in annientamento non solo dei prigionieri ma anche delle avanguardie delle lotte nelle situazioni. Ma perché ciò succeda dovrebbe esserci una legittimazione (e chi dice che il blocco sociale reazionario e quello corporativo-riformista non la garantiscano?), che lo Stato sta difficilmente conquistandosi, ma che ancora non ha. Si vede bene quindi come, nel "terrorismo",

sia una gara contro il tempo, persa il partenza.

Quanto alla forza militare del blocco sociale corporativo-riformista, questa si esprime (ancora per quanto?) entro i canali della forza militare dello Stato (ma già, a livello di prevenzione, funziona autonomamente).

7) La forza militare del blocco sociale reazionario è minima nella sua attuale espressione, ma non va dimenticato il fatto che, se alla logica dell'annientamento dei rivoluzionari contribuissero certi emuli delle "squadre della morte" argentine il problema sarebbe reale; inoltre, ed in principal luogo, il problema è più politico: si tratta della forza ESPRIMIBILE da questa feccia di fascisti, reazionari, industriali e piccoli idioti. Si tratta di PREVENIRE questi livelli. Bisogna insomma individuare non solo il piccolo fascio del quartiere, ma i canali di finanziamento, informazione e di armamento di questo BLOCCO SOCIALE, valutando che spesso questi livelli si sviluppano alla luce del sole, aiutati da Stato, magistratura ed esercito. Sempre che, politicamente, questo blocco sociale abbia delle pos-

sibilità politiche reali (nel qual caso le forze comb. avrebbero sbagliato tutto, per valutazioni e scelte). Ma sembra un'ipotesi da scartare, visti i punti precedenti.

- 8) In caso poi fosse lo Stato a non essere in grado di tenere (ma non sembra la attuale fase), ci sono sempre gli USA...
 Gli USA e la NATO possono essere sconfitti solo da una GUERRA DI POPOLO DI LUNGA DURATA a carattere CENTRIFUGO (dai grossi centri alle aree di campagna). Quindi, se a una teoria della guerriglia fine a sè stessa non si sostituisce una teoria dell'offensiva comunista di massa, del partito e della guerra di popolo di lunga durata, (dove popolo e massa sono termini atti a indicare la ricomposizione proletaria quando fosse data), non si può vincere.
- 9) Ma le condizioni per determinare OFFENSIVA DI MASSA, PRATICA COMUNISTA, PARTITO E GUERRA DI POPOLO (CIVILE) DI LUNGA DURATA ancora non si intravedono. Forse dobbiamo attendere di non poter più ragionarci sopra?

(...)

31.1/5.2.'79

(si trattò di un testo appena abbozzato, e certi termini sono riferiti, anche se tra virgolette, poiché era forte il peso negativo che stava incidendo la crescita esponenziale sul piano militare delle azioni della lotta armata, a fronte di una non parallela tenuta dei movimenti di massa antagonisti in varie parti del paese, soprattutto laddove era più forte proprio la lotta armata; frutto questo della virata in materia di linea di massa da parte delle Br, successiva al 1976, ma qui non si diceva sia perché ero interno alla Autonomia sia perché non avevo ancora compreso ed assimilato completamente certi passaggi teorici delle Br)

Paolo Dorigo, commento del 7-9-05